1 Maggio 2020

*Aggiornamenti a seguito del confronto
con rappresentanti istituzionali
per una proposta di legge,

22 Giugno 2020

REGISTRO ATTRICI ATTORI ITALIANI

PER IL RICONOSCIMENTO GIURIDICO

Fondamento indispensabile per ogni tutela e, nell'immediato, per fronteggiare le criticità emerse con l'emergenza Covid-19

Questa iniziativa nasce da un confronto libero e partecipato, che rimane sempre aperto ad eventuali contributi, nato tra attori professionisti, per assumersi la responsabilità di identificare, in piena coscienza animata da spirito solidale e inclusivo, una sintesi che definisca gli elementi assumibili come significative soglie di accesso allo status di attore, distinguendo tra attività professionale e attività occasionale o secondaria.

Si precisa che questa iniziativa:

• non è espressione di nessuna associazione o rappresentanza di categoria;

• nasce liberamente da riconosciuti appartenenti alla categoria degli attori italiani e si rivolge all'intera categoria;

• mira, auspicabilmente con il coinvolgimento delle rappresentanze, associazioni, movimenti e raggruppamenti di categoria che si stanno battendo meritevolmente su molti fronti, a creare lo strumento da sempre invocato come **fondamento imprescindibile** per la concretezza e il successo di ogni rivendicazione, per la creazione di una coesa coscienza di categoria e **per la riconoscibilità civile e istituzionale** della stessa. Primo terreno di applicazione di tale strumento potrà essere l'urgentissima questione dei parametri di accesso al **sussidio d'emergenza Covid-19**.

OBIETTIVO

Si tratta di definire finalmente, autonomamente e responsabilmente, lo **status di attrice/ attore** e stilare il REGISTRO ATTRICI ATTORI ITALIANI in base ai requisiti individuati,

condivisi e riconosciuti dalla categoria stessa, per avere un corpo e un'identità forte. Altre categorie professionali hanno già seguito questo iter con successo.

Il fine della compilazione del REGISTRO ATTRICI ATTORI ITALIANI, che non sarà certo definitiva perché rappresenterà inevitabilmente una catalogazione dinamica, aggiornata progressivamente con i nuovi artisti che matureranno i requisiti, vuole essere quello di indicare alle Istituzioni, con un atto di responsabilità da parte della categoria stessa, quale debba essere il confine di appartenenza o meno alla categoria "attrice/attore professionista", di chi cioè **vive di questa professione**. Ciò al fine del riconoscimento dei diritti correlati e, nell'immediato, per richiedere che nessun professionista, con il criterio dell'appartenenza al Registro, resti escluso dal **sussidio di emergenza Covid-19**, naturalmente con i tetti di guadagno stabiliti dal Governo.

La realizzazione di questo registro non vuole, e non potrebbe mai, mirare ad escludere dall'esercizio della professione chi non vi rientrasse. Le produzioni resteranno sempre libere, come naturale, di assumere anche un assoluto debuttante. Né mira a sancire chi è attore e chi no. Mira a dare forza e identità alla categoria di chi ha fatto di questo lavoro una professione su cui contare. Questo avvalorando la professionalità, nell'interesse anche dei giovani che matureranno i requisiti in futuro.

I requisiti per acquisire lo status di attrice/attore, che svincolino da mortificanti parametri quantitativi legati al breve periodo e che trovino riscontro quanto più possibile nella reale pratica della professione, sono di seguito esposti.

IL CONTESTO: requisito dei 30 (poi abbassati a 7) giorni nel 2019

Questo drammatico quanto inatteso momento di emergenza sanitaria, economica e sociale che ha colpito il mondo intero ha portato allo scoperto, in tutta la sua evidenza e con pesanti conseguenze, il peccato originale della nostra categoria professionale in Italia: non esiste un inquadramento giuridico dello **status di attrice/attore**, come esiste invece negli altri paesi, né, di conseguenza, un registro di chi abbia maturato questo status, che identifichi e renda riconoscibili gli appartenenti a tale categoria professionale.

L'effetto deflagrante, che ha portato drammaticamente i nodi al pettine, è arrivato dall'inserimento da parte del Governo del requisito, che tutti conosciamo, dei **30 (poi 7) contributi versati nel 2019**, richiesto per accedere al sussidio d'emergenza Covid-19.

Vogliamo innanzitutto sottolineare come appaia un evidente errore di principio subordinare un diritto del lavoratore ad un dovere del datore di lavoro, penalizzando così, ad esempio, tutti coloro che le giornate di lavoro le hanno svolte, ma che hanno subito un'omissione da parte del datore di lavoro inottemperante. Al danno si aggiunge, in questi casi, anche la beffa.

L'applicazione di questo parametro nasconde anche un altro vizio di fondo: la "qualità" del lavoro di un artista non si misura "in quantità" sul breve periodo. In un paese che

riconosce valore al ruolo dell'arte e della cultura, e il nostro è il paese che dell'arte e della cultura ha sempre rappresentato l'emblema nel mondo, l'attrice e l'attore attore, l'artista, devono avere la libertà di fare le proprie scelte in termini qualitativi, non quantitativi.

Sull'aspetto pratico, inoltre, sappiamo tutti che al cinema e nell'audiovisivo non esiste un Contratto nazionale di lavoro, per cui non sono considerati lavorativi tutti i giorni dedicati alle prove trucco, alle prove costumi, alle prove con il regista, allo studio e alla preparazione di un ruolo, né tutti i giorni di disponibilità (non retribuita) quando si è sotto contratto.

Sempre sul piano pratico, si potrebbe sottolineare, ad esempio, che film, serie e spettacoli non seguono il calendario solare. Pertanto potrà esserci chi ha svolto 29 giorni lavorativi nel 2019 nel completare un lavoro di altri 100 nel 2018, oppure completando poi il lavoro con altri 50 all'inizio del 2020. Così come ci sarà chi non ne ha totalizzati nemmeno 15, ma si accingeva ad effettuarne 100 nel 2020, partendo ad esempio per una tournée, che invece è saltata a causa dell'emergenza sanitaria.

Le Istituzioni dimostrano anche di non sapere, oltretutto, che 30 contributi versati in un anno, fuori dal campo teatrale, equivalgono: a circa 2 film da protagonista, a circa 30 spot pubblicitari, a circa 15 o 20 film in ruoli minori, a 30 puntate da protagonista in una soap opera. Quale percentuale di attori avrà raggiunto questi obiettivi?

Opere di grande valore, che non apportano il versamento di 30 o 7 contributi, possono bloccare un attore anche per un anno: tra provini, prove, preparazione, slittamenti dell'avvio delle riprese e disponibilità (non retribuita) durante la lavorazione. Perché un'opera del genere deve produrre minor riconoscimento di diritti di altre che magari comportano il versamento di 100 contributi, ma di minor interesse? Oltretutto scelte di "quantità" e non di "qualità" possono incidere sul percorso artistico di un attore e pregiudicargli la successiva possibilità di prender parte ad opere di valore. Un attore rischia continuamente sulle scelte che fa, cercando di tenere la barra tra venti e bonacce.

Ancora: ci saranno attrici che nel 2019 sono diventate madri, magari non ricevendo l'assegno di maternità (e quindi neanche i relativi contributi) a causa dei discutibili parametri in vigore.

Ci sarà chi nel 2019 ha avuto problemi di salute senza essere sotto contratto, quindi è rimasto fuori da ogni tutela, proprio perché a tutt'oggi non esiste uno status di attore con relative salvaguardie.

Ci sarà chi ha svolto anche meno di 7 giornate lavorative ma con paghe più alte, quindi generando versamenti maggiori di chi ne ha svolte di più ma guadagnando meno.

Non sono tutti costoro attori titolati, ad esempio, alla tutela di emergenza?

In sostanza: che senso ha applicare parametri rigidi nel breve periodo, oltre che irreali, a una professione che di rigido nel breve periodo non ha nulla?

Il problema di fondo è: **cosa rende possibile tutto questo drammatico equivoco?** La risposta è appunto: la professione e lo status di attore non hanno mai ricevuto un inquadramento giuridico, non sono mai stati definiti e, di conseguenza, non ne esiste nessuna catalogazione.

Le attrici e gli attori, per accedere a tutele primarie come maternità, malattia, disoccupazione e pensione, vengono equiparati agli altri **lavoratori dello spettacolo; ciò rende le tutele praticamente inaccessibili per la quasi totalità dei professionisti**. Quando si gira un film di 5 settimane, ad esempio, normalmente la troupe è sul set tutti i giorni. Molti faranno anche 2 settimane circa di preparazione e, altri, anche una o più settimane di chiusura. Un direttore della fotografia quindi potrà facilmente totalizzare 35 giornate contributive e una costumista probabilmente 42, come una sarta. L'attore protagonista, invece, svolgerà il suo ruolo mediamente in 15/20 giornate contributive, i comprimari anche in 1, 2, 5 o 8 giornate magari generando un flusso economico di trattenute e tasse maggiore a molti lavoratori degli atri reparti. Questo perché si è pagati solo una volta sul set pettinati, truccati e vestiti.

Da decenni, a gran voce, con manifestazioni, appelli, interpelli, raccolte firme e quant'altro, la categoria invoca un provvedimento in merito, senza che nessuna iniziativa, di fatto, abbia mai avuto la forza di raggiungere l'obiettivo.

AUTOCENSIMENTO

Data per assunta la dimostrata poca conoscenza e, ci duole dirlo nel paese che ha rappresentato l'emblema della cultura e dello spettacolo nel mondo, poca sensibilità, rispetto alla professione dell'attore da parte delle Istituzioni, riteniamo sia giunto il momento improrogabile perché la categoria stessa si assuma il compito di **autodefinirsi e**, di conseguenza, **autocensirsi**, realizzando finalmente l'indispensabile REGISTRO ATTRICI ATTORI ITALIANI, liberandosi dall'indefinitezza che l'ha sempre castrata nel processo di riconoscimento civile e istituzionale. Riteniamo che la categoria stessa debba superare quella che appare un'attitudine alla dispersione e alla deresponsabilizzazione. L'autocensimento e l'autodefinizione della categoria sono il primo passo necessario in un percorso di **costruzione della nostra identità**, innanzitutto al nostro interno e di conseguenza all'esterno. È fondamentale recuperare con urgenza la **riconoscibilità del nostro ruolo**, sociale, culturale ed economico, **agli occhi della cittadinanza e delle Istituzioni**.

EMERGENZA COVID-19

Nell'immediato, il REGISTRO ATTRICI ATTORI ITALIANI potrà avere l'obiettivo, oggi urgentissimo e improrogabile (sappiamo che probabilmente la nostra categoria sarà tra le ultime, se non l'ultima, a riprendere a lavorare. E in che misura?), di ottenere il **riconoscimento da parte delle Istituzioni**, chiedendo che l'appartenenza allo stesso venga

adottata come requisito di accesso al sussidio di emergenza Covid-19 per i tanti professionisti che, avendone reale bisogno e diritto, ne sono rimasti esclusi.

PARAMETRI DI RICONOSCIMENTO DELLO STATUS DI ATTORE AI FINI DELL'ACCESSO AL REGISTRO

Per accedere al Registro occorre essere in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:

. a) Un minimo di 150 contributi previdenziali versati nella propria storia professionale con codici di categoria da attore, tenendo conto che tale parametro si abbassa di 3 per ogni giornata lavorativa maturata nel settore cinema e audiovisivo: per cui 50 giornate lavorative in tale ambito equivarranno al raggiungimento del requisito. Ciò per la sostanziale differenza delle dinamiche realizzative rispetto al teatro.

. b) Un diploma rilasciato da istituti pubblici o privati autorizzati alla formazione di attrici e attori, riconosciuti a livello nazionale o regionale, di durata almeno triennale e nel rispetto dei parametri degli orari scolastici nazionali o regionali.

In entrambi i precedenti casi a) e b) è condizione necessaria che il reddito da lavoro di attrice/attore (o altre arti dello spettacolo), nella propria storia professionale, sia superiore al 50% del proprio reddito da lavoro complessivo.

Tutti gli attori che hanno maturato i parametri indicati, possono registrarsi attraverso il form online.

Attori stranieri, residenti in Italia e che abbiano maturato i requisiti in Italia, avranno diritto all'iscrizione al Registro.

Sono riconosciute le scuole all'estero con pari requisiti.

Lo status di attore e il conseguente inserimento nel Registro si considera uno status acquisito, una volta maturati i requisiti. Un attore resta tale, e in quanto tale meritevole delle relative tutele, anche se, per qualsiasi motivo (età, malattia, motivi personali, mancanza di scritture o altro) non sia attivo anche per uno o più anni. Fa eccezione naturalmente il caso di chi abbia abbandonato la professione per intraprenderne un'altra. Se ciò dal Registro ancora non si evincesse, sarà evidente agli organi competenti in caso di eventuale richiesta da parte sua di tutele previdenziali.

I parametri introdotti prevedono un ostacolo per l'accesso al Registro di chi eserciti la professione di attore subordinatamente ad altra, avulsa dal settore artistico. Non ci sono pregiudizi al contrario sull'attore professionista che investa in attività secondarie o che integri l'attività di attore, su cui ha investito la sua formazione e la sua dedizione, con altri lavori a supporto.

L'identificazione della categoria ad opera del Registro è il **presupposto necessario** per dare forza e concretezza a tutte le azioni importanti portate avanti, ad esempio per l'ottenimento di un Contratto nazionale di lavoro per l'audiovisivo, ad oggi inesistente, sul cui terreno andrà risolto il problema dei danni derivanti da chi, esterno al settore, accetta condizioni economiche che nuocciono pesantemente al mercato. Andranno poi necessariamente elaborate proposte di ripensamento di sistema, tendenti anche a migliorare sostanzialmente il quadro complessivo della professione, ad oggi senza tutele.

Crediamo che parte della responsabilità dell'attuale carenza legislativa di tutele l'abbia anche la categoria, che tante volte in passato si è rivelata in parte distratta, in parte delusa, in parte disunita. In uno Stato ideale e utopistico i diritti cadono dall'alto, in uno Stato reale vanno rivendicati e ottenuti, come è accaduto in moltissimi altri paesi in cui, non prima, ma oggi, gli artisti sono rispettati, riconosciuti e tutelati e possono vivere una vita dignitosa, quando non anche ampiamente serena, esprimendo il meglio di sé e della propria arte.

In un momento che di fatto rappresenta, nostro malgrado, un punto zero da cui ripartire, crediamo che sia doveroso, anzi sarebbe scellerato non farlo, unirci per aiutare per una volta davvero noi stessi e i nostri colleghi più in difficoltà, cominciando a farci riconoscere finalmente dalle Istituzioni nelle reali specificità della nostra professione.

Ciò è possibile solo con **una visione d'insieme, di categoria e di prospettiva**, comprendendo come sia lungimirante migliorare le dinamiche generali della professione, per sua natura vacillante. L'unità di settore è essenziale in una professione che peraltro come nessun'altra ha natura precaria, soggetta a continui e imprevedibili alti e bassi. Nella situazione contingente, poi, tutto ciò vale ancora di più.

Promotori e primi sostenitori dell'iniziativa sono:

RAFFAELE BURANELLI, KARIN PROIA, FABIO SARTOR, MONICA GUERRITORE, ALESSIO BONI, LAURA MORANTE, SABRINA FERILLI, VINICIO MARCHIONI, RENATO SCARPA, ALESSANDRO HABER, MARIANO RIGILLO, ANNA TERESA ROSSINI, LUIGI DI FIORE, TOTÒ ONNIS, SERRA YILMAZ, ELISABETTA POZZI, GIORGIO TIRABASSI, MARIA PAIATO, GIOVANNI LOMBARDO RADICE, EMANUELA PONZANO, LUCREZIA LANTE DELLA ROVERE, MASSIMO BONETTI, PIETRO BONTEMPO, GIORGIO LUPANO, EMANUELE BASSO, MARCO BONINI, LAURA NARDI, GIORGIA CARDACI, FABRIZIO APOLLONI, MASSIMO DE LORENZO, MICHELE D'ANCA, EDOARDO SIRAVO, ADELMO TOGLIANI, MAURO MANDOLINI, CARLO DE RUGGIERI, LUCA CAPUANO, MASSIMILIANO VADO, PIETRO DE SILVA, PIETRO GENUARDI, FABIO GROSSI, CARLA CASSOLA, ANDREA TIDONA, TONINO PAVAN, ANGELO ORLANDO, GIULIO PAMPIGLIONE, MAXIMILIAN NISI, GIOVANNI ESPOSITO, GIORGIO BORGHETTI, GIULIA MOMBELLI, AUGUSTO FORNARI, MADDALENA CRIPPA, CAROLA STAGNARO, GIAMPIERO INGRASSIA, CHIARA CONTI, GIUSEPPE ZENO, CATERINA MISASI, PIETRO SERMONTI, MAYA SANSA, PAOLO FARONI, ELISABETTA PELLINI, ELISABETTA MISASI, STEFANO AMBROGI, PEPPE ZARBO, ANTONELLO FASSARI,

PINO QUARTULLO, ANNA GALIENA, SABRINA IMPACCIATORE, MARINA PENNAFINA, ALESSANDRO DI SOMMA, ROBERTO ATTIAS, MASSIMILIANO CAPRARA, DANIELA GIORDANO, MATTEO CIRILLO, NICOLÒ GIACALONE, CLAUDIO BOTOSSO, SARA D'AMARIO, VALENTINA TOMADA, FRANCESCA CAVALLIN, MAX MALATESTA, CAMILLA FILIPPI, ALESSANDRO MARVERTI, RENATO CECCHETTO, GEPPI DI STASIO, TITTI CERRONE, PATRIZIO RISPO, MARCO SIMEOLI, LEO GULLOTTA, PAOLO TRIESTINO, MASSIMO WERTMULLER, GIORGIO PASOTTI, VALENTINA CARNELUTTI, MARIT NISSEN, SILVIA COHEN, CARLO CARTIER, ANTONELLA FATTORI, MARIO PORFITO, ANTONIO TORNAIOLO, VINCENZO CRIVELLO, FEDERICO PACIFICI, TIZIANA BAGATELLA, EDOARDO SALA, NUNZIA SCHIANO, ARDUINO SPERANZA, PAOLO SASSANELLI, NICOLA PISTOIA, ALBERTO DI STASIO, ENZO GAMBINO, CRISTINA AUBRY, ROSARIA DE CICCO, GAETANO AMATO, MARINA TAGLIAFERRI, MARIA PIA CALZONE, GEA LIONELLO, MILENA MICONI, GIUSI CATALDO, ANDREA PAOLOTTI, LUCA CAPUANO, JANE ALEXANDER, LUCILLA MININNO, EMANUELA GRIMALDA, GIANNI DE LELLIS, DOMENICO FORTUNATO, LUCIANNA DE FALCO, LUCIANO SCARPA, DIEGO MIGENI, ANDREA RONCATO, FRANCESCO GODINA, MASCIA MUSY, BLAS ROCA REY, TONI FORNARI, FRANCO OPPINI, IGOR MATTEI, MARINA BIONDI, SIMONE COLOMBARI, DONATELLA FINOCCHIARO, MICHELANGELO TOMMASO, ROBERTA GIARRUSSO, TOMMASO RAGNO, MARINA GIULIA CAVALLI, FRANCESCO APOLLONI, BEATRICE FAZI, ALBERTO GIMIGNANI, GEORGIA LEPORE, DAVIDE LEPORE, MARCO MINETTI, PAOLO GASPARINI, CATERINA CASINI, ELENA ARVIGO, MASSIMO OLCESE, NICOLA CANONICO, DENIS FASOLO, ANDREA SARTORETTI, VALERIO APREA, CATERINA GUZZANTI, STEFANIA ROCCA, EUGENIA COSTANTINI, CAROLINA CRESCENTINI, SABINA GUZZANTI, FABRIZIA SACCHI, GIGIO ALBERTI, MICHELA ANDREOZZI, MARCO MARZOCCA, CORRADO GUZZANTI, ANNA FERZETTI, LORENZO LAVIA, PAOLA TIZIANA CRUCIANI, SERGIO ASSISI, GUIA JELO, JUN ICHIKAWA, GIULIA MICHELINI, PAOLA MINACCIONI, LIDIA VITALE, ROBERTO CIUFOLI, FRANCESCA NUNZI, EMILIO SOLFRIZZI, MORGANA GIOVANNETTI, GIANNI FERRERI, ALESSANDRO PRETE, ALVIA REALE, CLAUDIA GERINI, SONIA BERGAMASCO, PIERFRANCESCO FAVINO, FABRIZIO GIFUNI, LUCA ANGELETTI, DANIELA SCARLATTI, TONI GARRANI, ANTONIO PETROCELLI, AGNESE NANO, GIULIA BEVILACQUA, IRENE FERRI, GIULIA ELETTRA GORIETTI, MASSIMILIANO GALLO, STEFANO FREGNI, NANDO PAONE, LUCHINO GIORDANA, FABIO FARRONATO, NADIA RINALDI, ANTONIO CATANIA